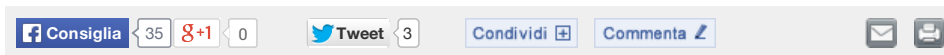


ComUnità, la community de l'Unità



Breve trattato sulle coincidenze oniriche

16 giugno 2014



Da piccolo, verso gli otto anni, mi dicevo che diventato adulto avrei lavorato come portalettere. Come altri bambini anche io volevo fare l'astronauta; o lo zombie di film horror. Poi, col tempo, a causa delle cattiverie che elargiva a bocca larga- e voce sibilante- un cugino più grande di me in famiglia ho cambiato idea.

"Sei basso... A te non ti prendono per andare nello spazio o per fare i film di paura. Senza che te lo metti in testa"; sentenziava mio cugino, con l'aria di chi pensa che ha ricevuto poteri soprannaturali utili farsi portatore di ogni verità terrena o divina. Fino all'età di tredici anni ho sentito vero e puro quel desiderio: sognavo con passione di avere una borsa di pelle e una bici, con cui andare in giro a consegnare lettere.

Verso i sedici quel desiderio è scomparso a poco a poco, cadendo in qualche vuoto spazio temporale come accade a molti degli oggetti che perdiamo in casa o durante un trasloco senza mai più averne traccia alcuna. Eppure, anche se non voglio più fare il postino, certe notti sogno di consegnare lettere e pacchi. Poche notti fa, dopo aver portato a termine la lettura di un romanzo che ha un postino come protagonista, mentre dormivo si è presentato nei miei sogni il portalettere calabrese protagonista della storia. Aveva un borzone di pelle scura pieno di lettere sulla spalla destra e indossava una camicia azzurra macchiata di gocce nere color seppia sul petto e sulle maniche, anche i suoi pantaloni erano sguallati e altrettanto sporchi di vernice nera come le scarpe consumate che aveva ai piedi.

Nel sogno c'incontravamo in modo davvero romanzesco. Tutto cominciava con una mano che bussava alla finestra. Io mi alzavo per aprire e capire, poi guardando lo sconosciuto appeso con una corda al cornicione del balcone facevo mille pensieri.

-Chi cercate? - ho chiesto a un certo punto.

-Il destinatario di questa lettera- ha risposto lui.

-...?

-Ho una lettera da dargli. Gliela manda qualcuno da molto lontano.

- Da dove venite?

-Sono un postino calabrese, ho camminato a lungo. Posso entrare? Si sta scomodi appesi a questa corda.

Terra nera, mare blu

di Mario Schiavone

[Biografia](#)

[Iscriviti al Feed RSS](#)



Ultimi Post

Ospedali Psichiatrici Giudiziari italiani: una lettera.

31 maggio 2014

Alla Madonna madre di tutte le Madonne, A mia Madre (che dove sta non oso sapere) e alla

Vendetele voi le uova di galline ai passanti(camminando a piedi).

30 maggio 2014

Dove eravamo rimasti: Per qualche settimana non ho aggiornato questo blog. Chiedo scusa a

Come fiori che rinascono milioni di volte.

1 maggio 2014

Certe sere esco da casa anche se è tardi. In bici o a piedi conta poco: ho bisogno di uscire

ARCHIVIO

- giugno 2014 (1)
- maggio 2014 (3)
- aprile 2014 (2)
- marzo 2014 (3)
- febbraio 2014 (4)
- gennaio 2014 (3)
- dicembre 2013 (4)
- novembre 2013 (4)
- ottobre 2013 (6)
- settembre 2013 (8)
- agosto 2013 (14)
- luglio 2013 (5)

- *Scusami se te lo dico, io non ho scritto a nessuno. E da anni nessuno mi scrive lettere di carta.*

- *Qui, sulla mia nota di servizio, c'è scritto che devo consegnare questa raccomandata a Mario Schiavone. Mi basta una firma.*

Ho osservato per un po' il postino e poi mi è venuto in mente che era davvero lui, il personaggio di un libro che sto leggendo in questo periodo.

- *Chi me la manda questa lettera? Non è che l'avrai ricopiata di tuo pugno come facevi con le altre nel romanzo?*

- *Ecco, un altro lettore del libro. Questa non è una domanda pertinente, mio giovane amico e lettore. Solo una firma qui, per favore.*

Dopo aver firmato, mentre cercavo in testa le parole per rispondergli, si è rotta la cinghia della sua borsa di pelle e sono cadute a terra decine e decine di lettere.

- *Aspetta ti aiuto a raccoglierte.*

Ho detto io, mentre lui sbuffava per tutte quelle buste colorate sparse sul pavimento. Mentre le raccoglievo mi ha sorriso e ha detto:

- *Tieni del pane da mangiare qui a casa? Ho camminato proprio tanto per arrivare fin qui e portarti questa lettera. Sono affamato e un po' stanco.*

- *Sì, pane ne ho. Pure un po' di vino.*

- *Se non disturbo vorrei mangiare qualcosa e riposare un po' le gambe, mentre facciamo due chiacchiere.*

- *La strada da Girifalco a qui è lunga eh? Va bene, fermati pure. Metto una pentola?*

- *No no. Basta del pane e due pomodori se li hai.*

- *Ho capito. Dai facciamo un piatto cilentano col pane biscottato da bagnare, i pomodori, l'origano e l'olio.*

- *Hm. Sembra buono, raccontato così. Come si chiama questo piatto cilentano?*

- *Si chiama "acquasale". Si tratta di un piatto povero contadino, ma credimi è buonissimo.*

Ho preparato con velocità due piatti di acquasale e poco dopo, mentre mangiavamo, osservavo il postino che con piacere aggiungeva altro olio sul pane.

Poi gli ho chiesto:

- *Come si sta in un libro?*

Lui ha smesso di addentare il pane e mi ha guardato per qualche secondo in silenzio, aveva la faccia di uno che vede le parole uscire dalla bocca di un altro ma non riesce ad afferrarne il suono.

- *Mi spiego meglio: come si sta in quel libro scritto che racconta del mondo in cui vivi e delle lettere che consegna dopo averle ricopiate e di tutte le coincidenze che accadono?*

- *In verità bene. Vengono a trovarmi in tanti, in libreria dico. Sono il protagonista di un libro fortunato. Vedo colleghi miei che vivono in altri libri che non hanno mai niente da fare, a parte la manutenzione dei caratteri sulla pagina e il dover rinfrescare i colori della copertina del libro. Poi, se qualcuno apre un libro, anche noi personaggi torniamo fra le pagine a recitare. Per far sì che la storia del libro si compia. Anche io ieri, in piena notte, ho fatto la manutenzione dei caratteri di piombo. Ho dovuto sbrigare il tutto in fretta e furia e per questo indosso abiti ancora sporchi d'inchiostro. Più aumentano i lettori più lavoro di manutenzione c'è da sbrigare. Non devo solo da recitare ai fini della storia come una bravo personaggio che compie ogni azione prevista dall'autore.*

- *C'è qualcosa che l'autore non ha inventato nella storia che ti manca?*

- *Avrei voluto una mongolfiera magica di quelle molto veloci. Per consegnare la posta più in fretta, lanciandola dall'alto e senza fermarmi ogni volta fra la gente. Con una mongolfiera puoi andare da pagina*

TAG

Affitto Agropoli Amici Amici dell'uomo
amicizia Anni novanta Aversa Bambini
Bar Camorra Campania Casal di
Principe Casertano **ComUnita**
Crisi **Crisi Economica** Dio
Disoccupazione Estate Gatti
Giornali indifferenza Infanzia Lavoro
Luoghi Comuni Mare Mare Blu
Mario Schiavone Monnezza
Natale Politiche Sociali Precariato
Racconti Ricordi Scuola **Solitudine**
Storie Incredibili Storie vere Sud
Terra dei Fuochi Terra di
Lavoro Terra Nera Terra nera mare blu
Terraneramareblu Treni Tumori
Unita Viaggi Vita Welfare

uno a pagina cento senza dover fare lunghe camminate o pedalare forte in bici. Muoversi in un romanzo già scritto, intendo dire farlo a gran velocità, implica doversi assentare dalle pagine e sbrigare le proprie faccende personali. Come vivere in un film ogni giorno e muoversi in lungo e in largo sul set che ti fa da casa. A volte dimentico il borsone della posta nell'ultima pagina del libro... altre lascio pentole da cucina o asciugamani da bagno in altre pagine. Se qualche nuovo lettore vuol cominciare la storia dalla prima pagina deve trovarmi al mio posto nel punto in cui prendo vita sulla carta e tutti gli altri oggetti pure devono rispondere a una forma perfetta di ordine delle cose.

-I lettori di romanzi dicono i personaggi prendono vita su carta...

- Noi protagonisti delle storie diciamo prendere servizio fra le parole...

Poco dopo aver finito di mangiare il postino ha fatto una pausa guardandosi attorno, poi ha versato del vino per entrambi e alzando i bicchieri abbiamo brindato sussurrando: ALLE COINCIDENZE DELLA VITA.


Poi, senza pensarci due volte, ha guardato la finestra alle sue spalle e si è alzato. Ha tirato fuori dal borsone una copia del libro in cui vive ("Breve trattato sulle coincidenze") e dopo averla lanciata dalla finestra si è alzato per salutarmi. Qualche attimo dopo, alle sue spalle, il libro che lui aveva lanciato è cresciuto a dismisura nell'aria rimanendo sospeso in verticale e mostrando la copertina. Credetemi: un libro gigante con tanto di copertina che si muoveva come una porta appena aperta si era materializzato oltre la finestra di casa mia.


Il postino mi ha guardato e ha detto:

-Grazie per l'ospitalità, torno a prendere servizio.

Poi è scomparso mentre una forte luce accecante entrava dalla finestra e mi colpiva gli occhi.


*Per l'immagine in testa al racconto, "Il postino non dormiva mai", si ringrazia l'Artista Salvatore Di Vilio che ne ha concesso l'uso.





Salvatore D'Angelo · Istituto Universitario Orientale di Napoli

I libri come nostri compagni di sapienza e di vita : l'esatto opposto dei valori dominanti; una storia "inattuale" (fresca e magica) e dunque necessaria. Mi piace

Rispondi · Mi piace ·  1 · 3 ore fa

 Plug-in sociale di Facebook

Home	Edicola	Video	Immagini	Archivio foto	Speciali
Politica	Archivio	Notizie	Foto del giorno	Biografie	Sandro Pertini
Italia	Satira	Mondo	Politica	Cronaca	Bertrand Russell
Mondo	Video	Ambiente	Cronaca	Cultura	Giorgio Caproni
Economia	Immagini	Culture	Mondo	Economia	Sibilla Aleramo
Ambiente	Rubriche	Musica	Culture	Esteri	Nilde Iotti
Culture	Strisce	Cinema	Musica	Natura	Muro di Berlino
Scienza	Vignette	Scienze	Cinema	Persone	Bobbio e l'Unità
Scuola	YourVirus	Sport	Sport	Politica	Silvio Story
Sociale	Staino	TV	Scienze	Scienza	Libertà di stampa
Donne		Informazione	Ambiente	Spettacolo	Benaglia 25
Viaggi		Sociale	Mobile iPhone	Sport	Speciale Europee
Tecnologia		Cultura	Rss/Xml	Storia	Ricerca
Sport		Intrattenimento		Archivio storico	Meteo
Immigrazione					